

Capitolo 1

L'invecchiamento come regime di sapere sull'attivazione? Un'analisi critica delle configurazioni discorsive

Ageing as an activation regime of knowledge: A critical analysis of discursive statements

ANNA D'ASCENZIO

CNR-IRCrES, Consiglio Nazionale delle Ricerche – Istituto di Ricerca sulla Crescita Economica Sostenibile, Strada delle Cacce 73, 10135 Torino, Italia

corresponding author: anna.dascenzio@cnr.it

ABSTRACT

This chapter examines scientific production on occupational ageing through an integrated approach combining bibliometric analysis and qualitative discourse coding. Drawing on a corpus of 417 Italian- and English-language contributions selected according to PRISMA-inspired criteria, the study reconstructs the main discursive configurations structuring the field of active ageing between 2019 and 2024. The findings reveal a significant increase in scientific output alongside a strong thematic focus on individuals who remain in the labour market. This selectivity produces what can be defined as an “optical illusion of inclusion”, obscuring trajectories of early exit, forced inactivity, and embodied vulnerability. Four areas of discursive silence emerge: corporeality, early labour market exit, gender in its intersectional implications, and the Italian context. The article introduces the concept of embodied precarity to capture a form of structural vulnerability inscribed in the body through cumulative physical wear. Methodologically, it shows how literature can be used to map the morphology of a field of knowledge.

KEYWORDS: Active ageing, occupational ageing, discursive analysis, bibliometric analysis, labour market exit.

DOI: 10.23760/2499-6661.2026.27_01

ISBN: 978-88-98193-42-4

ISSN (online): 2499-6661

HOW TO CITE

D'Ascenzio, A. (2026). L'invecchiamento come regime di sapere sull'attivazione? Un'analisi critica delle configurazioni discorsive. In Bramanti, D., Errichiello, L., Falavigna, G., & Nanetti, S. (cur.). *Quale futuro per un invecchiamento sano e attivo? Alcuni spunti di riflessione dalle ricerche del progetto Age-It e prospettive future* (pp. 7-22). Quaderni IRCrES 27. CNR-IRCrES. http://dx.doi.org/10.23760/2499-6661.2026.27_01

¹ Il presente contributo è uno dei risultati di ricerca del progetto Age-It - Ageing well in an ageing society (PE0000015), finanziato dall'Unione Europea nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) - PE8, Missione 4, Componente 2, Investimento 1.3, CUP B83C22004880006. Il lavoro si colloca specificamente nell'ambito del Task 2.2 (Measuring the quality of ageing and the working capacity: A preliminary research strategy on Work-Life Balance), il cui obiettivo era misurare l'equilibrio vita-lavoro oggettivo e soggettivo dei lavoratori anziani, analizzare i fattori che orientano le decisioni di pensionamento e di uscita dal mercato del lavoro - con esplicita attenzione alle differenze di genere - e definire indicatori di prestazione relativi alla salute sociale. Le opinioni e le interpretazioni qui presentate sono attribuibili esclusivamente all'autrice e non riflettono necessariamente le posizioni dell'Unione Europea o della Commissione Europea, che non possono essere ritenute responsabili dei contenuti esposti.

1 COME INTERROGARE UN DISCORSO SCIENTIFICO?

Il lavoro si inserisce in un contesto di ricerca di tipo *embedded*, ovvero sviluppato all'interno di un progetto già strutturato¹. Questo tipo di configurazione implicava che il ricercatore operasse all'interno di un gruppo di lavoro preesistente, ereditando categorie interpretative, strumenti analitici e orientamenti metodologici parzialmente definiti.

La condizione *embedded* espone quasi sempre lo studioso al rischio di un assenso acritico al quadro teorico esistente e alle condizioni ermeneutiche di partenza. Come direbbe Hugh Gusterson (1997), per l'autrice del presente lavoro si è resa necessaria una negoziazione esplicita della posizione teorica iniziale e dei confini istituzionali entro cui l'indagine doveva essere condotta. Tale negoziazione ha richiesto una postura riflessiva che, secondo Jessica Mercer (2010), serve a riconoscere la prossimità al campo come una condizione non neutralizzabile, da assumere come dato qualitativo all'interno di un processo conoscitivo più ampio e complesso.

Rispetto al ruolo assunto dalla ricercatrice si manifestava una tensione metodologica, poiché questa si trovava ad agire all'interno di un contesto lavorativo già organizzato attorno a precise ipotesi di studio, quali le dinamiche di attrazione (*pull*) e spinta (*push*) nella permanenza lavorativa degli over 50, la crescente presenza femminile nel mondo del lavoro, i processi legati all'assistenza nella terza età e le conseguenze del lavoro a distanza sui lavoratori più anziani.

In coerenza con la cornice di indagine, i fenomeni organizzativi appena richiamati si inscrivevano nell'ipotesi che la longevità costituisse uno specifico campo di sapere e che questo dovesse essere alimentato da un processo di attivazione, inteso come l'insieme di politiche e pratiche orientate a sostenere la partecipazione attiva delle persone anziane nella società, valorizzandone il contributo e superando una visione esclusivamente assistenziale della vecchiaia (Carlstedt et al., 2018; Carstensen, 1992; 1995).

In senso bourdieusiano, il campo di ricerca sull'attivazione si configurava come uno spazio di produzione e legittimazione della conoscenza, strutturato da relazioni di forza e da poste in gioco simboliche (Bourdieu, 2010), entro lo spazio in cui la produzione di specifiche narrazioni sulla terza età (Bordone & Rosina, 2018) contribuiva all'egemonizzazione del paradigma dell'*active ageing* formulato da Robert J. Havighurst nel 1961 (ed. it. 2025). Questo tipo di formulazione assumeva una veste fortemente normativa per la ricercatrice (Emina, 2026, infra), poiché, nel delimitare e legittimare i confini dell'enunciabile in relazione alla rappresentazione dell'età avanzata², contribuiva a definire i criteri attraverso cui tale condizione poteva essere prodotta e resa intelligibile come forma di invecchiamento di successo.

In realtà, le pratiche di attivazione anziana potevano essere lette anche come un corpus teorico che, in quanto dispositivo normativo, orientava il modo di interpretare e governare la senescenza. Attraverso pratiche biomediche, questa veniva resa intelligibile in termini di produttività (Zaidi,

¹ L'unità di ricerca era composta da studiosi afferenti a ISMed-CNR, IRPPS-CNR e all'Università Cattolica del Sacro Cuore. Il progetto era stato avviato circa un anno prima dell'ingresso della ricercatrice e le principali piste di ricerca risultavano già in parte consolidate. Per maggiori dettagli sul progetto si rimanda alla pagina web dedicata: <https://ageit.eu/wp>

² Pur non configurandosi l'età come fattore predittivo dei mutamenti socio-economici (Vignoli & De Santis, 2025), le soglie dell'invecchiamento demografico hanno ormai assunto un carattere strutturale, con rilevanti implicazioni per i modelli di welfare e per la composizione delle coorti occupazionali. In questa prospettiva, emerge una relazione significativa tra età, tipologia di lavoro e forme concrete di cittadinanza sociale (Pugliese, 2011; Morlicchio & Pugliese, 2005), che contribuisce a ridefinire i confini dell'inclusione/esclusione nel mercato del lavoro. Coerentemente con tale trasformazione, l'età media di uscita dal mercato del lavoro è progressivamente aumentata per effetto di un ciclo pressoché ininterrotto di riforme previdenziali che, dalla cosiddetta riforma Fornero del 2011 a oggi, hanno sistematicamente posticipato i requisiti di accesso alla pensione (Bozzao, 2017; Capellari, Lucifora e Rosina, 2018). Il processo normativo, lungi dall'essere neutrale, partecipa a una più ampia riorganizzazione delle traiettorie lavorative. A conferma della portata strutturale della questione previdenziale, i dati dell'ultimo censimento (Istat, 2023), confermati dalle proiezioni elaborate da Eurostat (2023), indicano che l'Italia non è solo il paese più longevo d'Europa, ma che oltre il 37% dei lavoratori ha superato i 50 anni (INAPP, 2023). In una prospettiva di medio-lungo periodo, secondo la demografa Agnese Vitale (2024), gli individui che entro il 2050 avranno superato tale soglia costituiranno circa un terzo dell'intera popolazione.

2016) e l'individuo veniva indirizzato verso una maggiore assunzione di responsabilità personale (Bergamaschi, 2025). Allo stesso tempo, tali formulazioni teoriche contribuivano a definire un regime di visibilità pubblica che legittimava gli interventi di contrasto all'isolamento e di promozione dell'autonomia (Meo, 2023), mentre tendevano a marginalizzare rappresentazioni alternative, incentrate su vulnerabilità, dipendenza e non autosufficienza, pur anch'esse parte integrante delle traiettorie di vita in età avanzata.

Se tale intuizione interpretativa si fosse rivelata fondata, l'analisi critica dell'azione enunciativa non avrebbe rappresentato un elemento secondario dell'indagine. La postura teorica adottata rispetto all'oggetto contribuiva infatti a definire i criteri di intelligibilità e di legittimazione del fenomeno e, in questo senso, si iscriveva in quella che Robert Castel (2019 [1995]; 2021 [2009]) definisce come la "metamorfosi della questione sociale". Si tratta di una trasformazione di natura economica, prima ancora che demografica, volta a rinegoziare le traiettorie della dimensione professionale e a redistribuire il rischio socio-assistenziale lungo l'intero arco della vita economica degli individui.

In continuità con quanto osservato, la postura interpretativa ha portato la ricercatrice a riconoscere nelle formulazioni dell'invecchiamento di successo non una mera descrizione del fenomeno, bensì un dispositivo generativo in grado di orientare selettivamente le modalità di governo della questione gerontologica³. In questa prospettiva, la spinta implicita verso l'adozione di condotte coerenti con l'invecchiamento di successo si configurava come una specifica declinazione delle retoriche di attivazione e condizionalità (Cacciapaglia & Graziano, 2024), in cui la distribuzione del rischio si inseriva da tempo in un più ampio processo di razionalizzazione della spesa pubblica, contribuendo a rendere legittime revisioni orientate alla riduzione dei costi sanitari e previdenziali (Ferrera, 2012; Ranci & Pavolini, 2024).

Alla luce di ciò, l'indagine teorica doveva essere collocata anche in ciò che Nikolas Rose (2008) definisce come l'introduzione dell'industria del rischio nel governo della vita. Per effetto di tale cornice interpretativa, il sistema politico, richiamando l'individuo a una responsabilizzazione rispetto alla sostenibilità finanziaria dei sistemi di protezione pubblica, lo sollecita a farsi direttamente carico della propria sicurezza sociale. Il soggetto si trova così progressivamente coinvolto in una dinamica in cui la gestione del rischio assume un ruolo centrale. Si innesca così una spirale di amplificazione socio-biologica: mentre il rischio viene governato in alcune aree del welfare state, la condizione di rischiosità percepita negli ambiti non coperti tende ad aumentare e a estendersi ad altre sfere della vita. All'interno di questa trasformazione, l'adozione di condotte orientate al rischio cessa di configurarsi come una virtù individuale, per trasformarsi in una retorica di attivazione capace di condizionare in modo duraturo l'*agency* individuale.

L'interiorizzazione della cultura del rischio da parte della persona, secondo lo stesso Rose (2008), contribuisce a frammentare lo spazio del welfare in una pluralità di ambiti e configurazioni, ciascuna definita dal rapporto tra opportunità presenti e probabilità future. Michel Foucault (2004) direbbe che si tratta di una razionalizzazione biopolitica che opera mediante l'interiorizzazione della responsabilità individuale invece che mediante un controllo repressivo. Il soggetto è *dolcemente* accompagnato nell'accettazione di una condizione relazionale in cui cessa di essere pienamente iscritto in un regime mutualistico di protezione, per diventare formalmente autonomo e orientarsi verso una postura tesa alla massimizzazione del proprio stile di vita. L'adesione a questo tipo di orientamento si esprime in scelte relative all'eticità dei consumi individuali, al miglioramento dei regimi dietetici, alla gestione dello stress lavorativo e a percorsi di riqualificazione in risposta a forme di obsolescenza professionale⁴.

³ La riflessione critica sul modello di attivazione proposto da Robert Havighurst (2025) non rientrava tra gli obiettivi iniziali della ricerca. L'esigenza di un confronto diretto è sopraggiunta dalla lettura dell'opera a seguito della recente traduzione di Isabella Maria Zoppi.

⁴ In merito a questo, risulta utile dichiarare che l'autrice aveva maturato una frequentazione diretta con il possibile attore d'analisi, avendo partecipato in qualità di formatrice a due edizioni del Tirocinio Formativo Attivo (TFA), che coinvolgeva circa ottocento aspiranti insegnanti in percorsi di riqualificazione professionale. L'esperienza come docente ha rappresentato un'importante risorsa analitica, orientando lo sguardo sul materiale empirico; al tempo stesso,

In questo tipo di cornice, si suppone che la singola persona, compreso il soggetto anziano, traduca la propria vulnerabilità strutturale in un accumulo biologico di stress – definito in ambito biomedico come *allostatic load* (McEwen e Stellar, 1993) – che rimane silente fino al momento di una possibile rottura relazionale⁵. Nel quadro interpretativo delineato finora, e alla luce delle problematizzazioni metodologiche che hanno animato la prima fase della ricerca e che saranno approfondite nel prosieguo del testo, si è poi scelto di studiare le traiettorie degli ex professionisti over 50 impegnati in percorsi di riqualificazione professionale.

Riprendendo l'interpretazione di Thomas Kuhn (2009), si è iniziato a ipotizzare che l'impostazione gerontologica sull'attivazione fosse delimitata da specifiche cornici cognitive in grado di orientare la produzione della "scienza normale" e di silenziare selettivamente altri enunciati, tendendo così a configurarsi come una cornice epistemica capace di circoscrivere i discorsi ammissibili sulla longevità e di stabilirne i criteri di validazione scientifica. In continuità con questa prospettiva, l'analisi prende avvio dall'interrogarsi su tale postura in rapporto all'ipotesi esplorativa che, in dialogo con *Le parole e le cose* di Michel Foucault (2016), le formazioni discorsive operanti nel campo conoscitivo dell'invecchiamento contribuiscano a determinare quali oggetti diventino visibili e, quindi, enunciabili. In virtù di questo processo di visibilizzazione, si è ipotizzato che solo alcune rappresentazioni dell'*ageing* possano acquisire forza enunciativa, mentre altre, come quelle legate al deterioramento fisico o al pensionamento anticipato per invalidità, tendono a essere marginalizzate nel dibattito pubblico.

L'iniziale tensione metodologica, quale involontario debito intellettuale nei confronti dello specifico approccio abduttivo elaborato da Mario Cardano (2020), ha progressivamente strutturato l'intero disegno di indagine. Nel caso specifico, il ragionamento abduttivo ha preso avvio da un'anomalia empirica ricorrente: la confessione dell'impossibilità di ritiro occupazionale per molti ex professionisti over 50 impegnati in percorsi di riqualificazione. Questa lettura del dato qualitativo ha reso necessario un riesame di un certo tipo di fenomeno formativo volto a individuarne la spiegazione più plausibile.

In questa prospettiva, è emersa l'ipotesi che vi potessero essere dei soggetti, spesso dotati di elevati capitali culturali, che non si mobilitavano come agenti di successo, bensì come attori che, avendo sperimentato un fallimento, rispondevano a vincoli strutturali presenti nella configurazione occupazionale, i quali rendevano impraticabile il ritiro dal campo del lavoro. Ne derivava la necessità dell'adozione di strategie di riqualificazione professionale volte a ricomporre, nel più breve tempo possibile, la propria traiettoria biografica ed economica⁶. In questo caso, la pratica adattiva rendeva conto della necessità di riorganizzare in modo rapido e situato risorse eterogenee, attraverso il riuso pragmatico di precedenti set di ruoli e di elementi residuali derivanti da passati status sociali (Ebaugh, 1988), piuttosto che mediante l'assunzione di uno status ex novo. Qui l'accoglimento di una condizione di rischio non si esauriva nelle forme esplicite di condizionalità, intese come obbligo di attivazione finalizzato proprio al superamento del precedente status (come nel caso dei disoccupati che, per accedere alle tutele economiche, devono sottoscrivere un patto e dimostrare la propria disponibilità a un nuovo lavoro), ma si estendeva anche a morfologie relazionali in cui la condizionalità operava in modo implicito. Ciò

ha reso necessario un esercizio di riflessività volto a evitare che la familiarità con il campo si traducesse in un ridotto distanziamento rispetto alle dinamiche osservate.

⁵ Il concetto di *allostatic load* introdotto da McEwen e Stellar (1993) è ampiamente utilizzato nella letteratura biomedica ed epidemiologica per descrivere l'usura fisiologica derivante dall'esposizione prolungata a stress. Pur essendo riconosciuto come un utile quadro interpretativo per collegare dimensioni sociali e biologiche della salute, è tuttora oggetto di dibattito rispetto alle modalità di misurazione e al rischio di un'eccessiva biologizzazione di fenomeni di natura socio-strutturale.

⁶ In relazione all'oggetto di indagine successivamente selezionato dalla ricercatrice, si è ipotizzato che alcune ex professioniste espulse dal mercato del lavoro, poi divenute aspiranti insegnanti, non si configurassero come esito di un processo di attivazione bensì come il risultato di un insuccesso rielaborato attraverso pratiche di bricolage adattivo, secondo l'accezione proposta da Claude Lévi-Strauss. L'ipotesi è stata verificata attraverso due studi esplorativi di tipo qualitativo (D'Ascenzio, 2025; 2026).

avveniva, ad esempio, nelle situazioni di espulsione dal mercato del lavoro in cui, per effetto dello status precedente, alcuni soggetti non potevano accedere alle misure previdenziali, poiché economicamente vincolati al precedente status di lavoratore. La condizionalità si configurava quindi non come una semplice retorica di attivazione rispetto al superamento di una precedente posizione sociale, ma come un dispositivo diffuso che orientava le traiettorie individuali, imponendo la continua riconfigurazione dei ruoli acquisiti nel precedente campo professionale.

Questa puntualizzazione interpretativa consentiva di riformulare il rapporto con le retoriche dell'attivazione. Se, nella loro versione classica, rinviavano al costrutto di un successo individuale garantito, presupponendo un agente capace di governare il rischio al fine di superare un certo status, nel caso considerato tale schema risultava parzialmente disallineato. In presenza di forme implicite di condizionalità (si pensi al caso degli esodati), il soggetto non si configura come un attore orientato al superamento lineare di una posizione precedente, bensì come un *bricoleur* che, entro vincoli strutturali dati, si muove in modo più circoscritto e situato, adeguandosi pragmaticamente a configurazioni occupazionali contingenti e riconfigurando in chiave adattiva i ruoli acquisiti nel precedente campo professionale.

Tale lettura ha alimentato poi un esame sistematico dei modi in cui la produzione scientifica concorre a riprodurre o, più raramente, a mettere in questione il regime di verità sull'attivazione. Non si trattava soltanto di mappare un certo tipo di letteratura sull'*active ageing*, ma di mostrare come questa potesse partecipare alla costruzione di ciò che dichiarava di voler descrivere, selezionando quali oggetti risultassero intelligibili come successo o insuccesso, quali pratiche fossero riconoscibili come degne di intervento e quali, invece, venissero trattate come scarto rispetto alla norma che regolava tale inclusione discorsiva.

Quanto finora esposto ha spinto a orientare il disegno di ricerca non verso una semplice pianificazione tecnica, bensì verso un'impostazione riflessiva costante, volta a mettere in relazione il ragionamento teorico, le tecniche metodologiche e le evidenze empiriche.

La ricercatrice avrebbe dovuto problematizzare i dati già in suo possesso, riformulando progressivamente le ipotesi interpretative. Anche l'analisi bibliometrica⁷, di cui si discuterà nei prossimi paragrafi, ha risposto a questo tipo di impostazione, configurandosi come uno strumento funzionale all'esplorazione delle dinamiche discorsive e delle rappresentazioni emergenti nel campo di studio (Berger & Luckmann, 1997).

L'analisi dei discorsi sull'attivazione anziana è servita quindi a mostrare tendenze, accelerazioni e dinamiche sociali. Al contempo emergere alcune zone d'ombra, silenzi strutturali che la letteratura di settore tende a non interrogare e che un disegno di ricerca esclusivamente qualitativo, orientato alla piena comprensione del singolo oggetto, paradossalmente avrebbe potuto indebolire.

Più specificamente, l'obiettivo era verificare se la socializzazione formativa delle ex professioniste over 50, intesa come pratica adattiva rispetto alla struttura occupazionale, fosse già stata tematizzata dalla letteratura con riferimento ai lavoratori precari over 50 o se, al contrario, risultasse sistematicamente marginalizzata nella produzione scientifica esaminata. Qualora tale tematizzazione fosse risultata assente, ci si sarebbe poi interrogati sulla sua configurabilità come oggetto di ricerca legittimo nell'ambito degli studi sull'ageismo.

Il capitolo dà conto dell'esito di questa specifica fase metodologica in relazione all'intero disegno di ricerca. La ricognizione bibliografica non si configura in tale contesto come una mera operazione di validazione teorica, bensì come un dispositivo utile alla produzione di dati empirici e funzionale alla costruzione dei confini del campo d'analisi e all'avanzamento del processo conoscitivo.

Il testo è articolato in quattro sezioni. Nel secondo paragrafo si illustra il processo metodologico sotteso all'attivazione della procedura bibliometrica, procedendo a una prima riflessione rispetto ai meccanismi che regolano l'inserimento dei testi in una bibliografia di

⁷ La bibliometria è una branca della scienza dell'informazione che applica metodi quantitativi all'analisi della letteratura scientifica con l'obiettivo di mappare la struttura, l'evoluzione e le dinamiche interne di un campo del sapere (Pritchard, 1969). Pur nella sua vocazione descrittiva, l'approccio bibliometrico consente di rendere visibile la morfologia di un certo discorso scientifico, identificando le aree di addensamento tematico e, per converso, le zone di relativo silenzio (Zupic & Čater, 2015).

settore. Nel terzo paragrafo vengono presentati i risultati dell'analisi e della codifica qualitativa. Nel quarto paragrafo si analizzano le asimmetrie e i silenzi discorsivi, letti come esito di una selezione strutturale del campo; viene inoltre introdotta la nozione di "illusione ottica di inclusione" e si discutono i limiti e le possibili linee di sviluppo della ricerca.

2 METODO E STRATEGIE D'ANALISI

2.1 Cosa fare di una ricognizione bibliografica?

La partecipazione diretta a esperienze di formazione per adulti⁸ ha consentito all'autrice di osservare empiricamente la dimensione normativa dei dispositivi retorici dell'attivazione. In tali luoghi, i percorsi di riqualificazione professionali risultavano frequentemente connessi a logiche istituzionali di condizionalità (Cacciapaglia & Graziano, 2024), che ne orientavano in modo significativo le modalità di accesso e di permanenza. L'esperienza situata ha attivato un processo abduittivo (Peirce, 2005), orientando la riformulazione della domanda di ricerca: da "come funziona l'attivazione dei lavoratori anziani di successo?" a "quale regime di verità rende l'attivazione l'unica risposta concepibile per un lavoratore anziano?". Questo spostamento ha consentito di passare da un'analisi centrata sull'efficacia dei dispositivi a una prospettiva volta a interrogarne le condizioni di possibilità e i meccanismi di legittimazione del discorso sull'attivazione.

In termini empirici, questa riconfigurazione posizionale ha portato a considerare il processo di attivazione come un insieme di pratiche capaci di contribuire alla visibilizzazione di un certo tipo di soggettività e non soltanto come un dispositivo descrittivo. In questa fase, l'attenzione si è progressivamente concentrata su soggetti collocati in posizioni interstiziali nel mercato del lavoro, non pienamente riconducibili né agli schemi dell'attivazione né a quelli dell'esclusione.

A partire dalla prima riformulazione della domanda di ricerca, si è reso necessario strutturare una strategia metodologica in grado di analizzare sistematicamente la produzione discorsiva nel campo dell'invecchiamento. In tale contesto, la ricercatrice ha scelto di concentrarsi inizialmente sulla questione della femminilizzazione, distinguendo tra un piano descrittivo, relativo alla distribuzione statistica della forza lavoro, e un piano analitico, volto a cogliere i processi di svalutazione simbolica associati alla crescente presenza femminile (Bourdieu, 2009).

La necessità di ottimizzare i tempi di lavoro⁹ ha inoltre condotto a un ripensamento della funzione della ricognizione bibliografica. Inizialmente concepito come un semplice attrezzo a supporto al quadro teorico, lo strumento si è progressivamente trasformato in un oggetto di analisi in sé. Per effetto di ciò, la letteratura di settore, già delimitata, è stata sottoposta a un'interrogazione critica, procedendo alla conversione di un repertorio di fonti in un corpus strutturato per l'analisi. Va detto che la problematizzazione vera e propria dell'azione ricognitiva è avvenuta per tappe e in modo progressivo, a partire dall'ipotesi che l'accoglimento acritico di una determinata concettualizzazione potesse riflettere le preferenze scientifiche del compilatore, circoscrivendo selettivamente il perimetro del rappresentabile. Tale impostazione si è rivelata utile, in quanto il diverso utilizzo delle fonti secondarie ha consentito di costruire un primo schema interpretativo orientato all'esplorazione delle configurazioni discorsive e alla visibilizzazione dei silenzi presenti nel campo scientifico di riferimento.

⁸ Pur non consentendo il controllo di tutte le possibili ipotesi di ricerca, il posizionamento soggettivo determina una specifica condizione di accesso a determinati regimi di verità (Busso, 2023). Ciò non implica che l'esperienza personale costituisca di per sé una garanzia interpretativa del dato, ma segnala come alcune strutture normative tendano a rendersi maggiormente visibili proprio a chi le subisce. (Cfr. Cardano, 2020).

⁹ La durata complessiva della ricerca, inizialmente fissata in diciannove mesi, è stata successivamente estesa a ventidue mesi a seguito di proroga istituzionale.

2.2 Strategie di analisi applicate alla letteratura sull'invecchiamento

In merito all'analisi delle fonti letterarie, risulta difficile negare che le radici dell'ageismo contemporaneo¹⁰ affondino nella teoria dell'invecchiamento elaborata da Robert Havighurst nel 1961. Il medico proponeva un modello normativo di "buona vecchiaia" che prescriveva la continuità della traiettoria sociale rispetto alla vita adulta, enfatizzando il mantenimento della produttività anche oltre l'uscita dal mercato del lavoro e la partecipazione attiva a reti sociali. L'invecchiamento era concepito come un processo da governare attraverso comportamenti orientati all'autonomia, all'impegno e alla socialità, piuttosto che come una fase di progressivo disimpegno. Tuttavia, il confronto sistematico della letteratura disponibile sul tema dell'invecchiamento nel lavoro, condotto considerando sia la produzione italiana sia quella internazionale in lingua inglese, ha evidenziato come una revisione puramente attivante non fosse sufficiente a cogliere la molteplicità e la stratificazione dei discorsi presenti. Tale evidenza ha condotto all'adozione di una strategia metodologica più strutturata, orientata alla costruzione di una griglia di analisi capace di ordinare il corpus bibliografico secondo criteri espliciti, condivisibili e replicabili.

La ricercatrice ha proceduto all'organizzazione delle fonti secondo un principio classificatorio, riducendo il rischio di una lettura impressionistica della letteratura e rendendo più solide e trasparenti le inferenze prodotte nelle fasi successive dell'analisi. Il disegno di ricerca è stato strutturato secondo una procedura sistematica ispirata alle linee guida del *Preferred Reporting Items for Systematic Reviews and Meta-Analyses* (PRISMA)¹¹, opportunamente adattate alle specificità del campo sociologico. Tali linee guida rendono replicabili la selezione e l'analisi della letteratura scientifica, esplicitando criteri, fasi operative e decisioni adottate nella definizione dei dataset. Contribuiscono inoltre a ridurre i bias interpretativi e a garantire rigore metodologico e tracciabilità dell'intero processo di revisione. Il processo metodologico ha infatti consentito di: (a) individuare la distribuzione tematica dei contributi in relazione alle configurazioni discorsive dominanti; (b) identificare le questioni sistematicamente assenti o silenziate nella letteratura; (c) garantire trasparenza metodologica e replicabilità del processo di selezione.

Nella fase iniziale di identificazione delle fonti sono stati interrogati otto database, combinando tre piattaforme internazionali (Scopus, Web of Science, PubMed) con archivi nazionali italiani (IRIS, OpenAlex, ANVUR) e proxy editoriali (Il Mulino, Carocci). I risultati del processo di selezione sono sintetizzati nelle Tabelle 1 e 2.

¹⁰ Esiste un'ampia letteratura internazionale al riguardo. Per quanto concerne la critica italiana delle declinazioni normative dell'invecchiamento attivo e del rischio di selettività e prescrittività dei modelli di *successful aging*, è stata prodotta un'intensa attività nell'ambito di Age-It, promuovendo anche riflessioni multidisciplinari che evidenziano l'urgenza di contestualizzare il discorso sull'invecchiamento attivo alla luce delle disuguaglianze sociali e dei processi di riorganizzazione del welfare. Cfr. l'intero numero 19 di *Cartografie sociali* (2025) e i Quaderni IRCrES 23 (2024) e 25 (2025): *Verso un invecchiamento attivo, in salute e sostenibile*, a cura di Donatella Bramanti, Luisa Errichiello, Greta Falavigna e Sara Nanetti; e *Mercato del lavoro e relazioni sociali dopo i 50. Riflessioni e politiche per il benessere in una società che invecchia*, a cura di Anna D'Ascenzio, Luisa Errichiello, Greta Falavigna, Valentina Lamonica.

¹¹ Permanevano tuttavia alcuni limiti legati all'eterogeneità disciplinare dei contributi data dall'ampiezza dei campi coinvolti. L'eterogeneità delle fonti è stata gestita attraverso una codifica fondata su dimensioni sociologiche comuni. Tra i principali limiti della raccolta dati si segnalava il bias connesso all'indicizzazione dei database internazionali, che tendevano a sottorappresentare la produzione scientifica italiana. La criticità è stata parzialmente mitigata mediante l'integrazione con archivi nazionali. Tale soluzione, pur non eliminando del tutto la distorsione, ne ha ridotto l'impatto complessivo. Inoltre, la carenza di dati longitudinali estesi limitava la possibilità di analizzare in modo robusto le traiettorie bibliografiche nel tempo. A tal fine, si è fatto ricorso all'integrazione di statistiche aggregate e di studi qualitativi già disponibili. Inoltre, l'impiego di proxy editoriali – pratica sempre più diffusa nelle analisi bibliometriche – è stato circoscritto esclusivamente a fini di triangolazione, evitando di assumerli come indicatori principali della diffusione o della rilevanza della produzione scientifica. Infine, si rilevava una significativa sottorappresentazione dei discorsi sull'invecchiamento degli "invisibili" o invisibilizzati nel mercato del lavoro, ossia di quelle dinamiche di uscita anticipata o di marginalizzazione che non emergono nei discorsi scientifici ufficiali e che, come evidenziato dalle analisi successivamente descritte, risultano assenti nella grande maggioranza dei contributi esaminati (circa il 91%). Nonostante il tentativo di attenuare tale lacuna attraverso l'inclusione di letteratura grigia relativa ai temi delle invalidità in età avanzata e delle forme di disoccupazione o occupazione nascosta, questa dimensione è rimasta solo parzialmente esplorata. Si tratta, pertanto, di un limite rilevante, che evidenzia la necessità di ulteriori approfondimenti e che dovrebbe orientare gli sviluppi futuri della ricerca (cfr. Corbetta, 2017; Denzin, 2012; Lucchini, 2024; Marradi, 2007; Page et al., 2021; Snyder, 2019).

Tabella 1. Distribuzione dei materiali per dataset scientifici

Livello di interrogazione	Tipo di database	Numero di contributi	Percentuale rispetto al corpus bibliografico
Letteratura internazionale indicizzata	Scopus, Web of Science (WoS), PubMed	247	59%
Letteratura nazionale indicizzata e proxy	IRIS, OpenAlex, ANVUR, Il Mulino, Carocci	98	24%
Letteratura grigia istituzionale	INPS, INAIL, CENSIS, ISTAT, EURES	72	17%
Totale		417	100%

Sono state individuate tre aree principali di analisi: i rischi sociali legati all'invecchiamento nel lavoro; la permanenza e il prolungamento della vita lavorativa; il ruolo del genere nel modo in cui si configura l'esperienza dell'invecchiamento nel contesto occupazionale. L'articolazione delle fonti ha consentito di interrogare la letteratura *peer-reviewed* internazionale, la produzione scientifica locale e le forme di letteratura grigia, spesso sottorappresentate nei database tradizionali. L'interrogazione è stata condotta mediante stringhe di ricerca costruite attorno a quattro nuclei concettuali principali: (1) *ageing* e *life course* associati al contesto italiano; (2) *older workers*, *late career*, *older employees*; (3) genere, comprensivo di *feminisation*, *gender e women* in specifici ambiti occupazionali; (4) politiche di *active ageing*, con riferimento ai sistemi di welfare.

Il processo di selezione dei materiali documentali si è articolato in più fasi successive. In una prima fase, è stata condotta una raccolta a strascico (spesso assimilabile allo *snowballing*), finalizzata ad ampliare il perimetro delle fonti attraverso l'esplorazione delle reti citazionali. In una seconda fase, sono stati progressivamente affinati i criteri di selezione, aumentando il livello di accuratezza nella definizione del corpus. Durante la fase di identificazione iniziale, l'interrogazione dei database ha restituito un corpus preliminare di 2.184 lavori, rappresentativo dell'insieme dei testi potenzialmente rilevanti.

Successivamente, le fonti sono state sottoposte a una prima fase di screening, nel corso della quale i contributi sono stati valutati mediante la lettura di titoli e parole chiave. In questa fase sono stati esclusi 1.012 articoli, considerati non immediatamente pertinenti alla domanda di ricerca, riducendo il corpus d'analisi a 1.172 testi. I lavori selezionati sono stati poi analizzati attraverso una codifica qualitativa basata su abstract e parole chiave. Tale operazione ha comportato l'esclusione di ulteriori 666 lavori, portando il corpus a 506 testi. I documenti residui sono stati infine sottoposti a una fase di valutazione approfondita: per circa il 10% del corpus validato è stata effettuata una lettura integrale, mentre per i restanti testi la valutazione si è basata su abstract, parole chiave e informazioni metodologiche essenziali, al fine di garantire un equilibrio tra accuratezza analitica e sostenibilità operativa.

Tabella 2. Sintesi delle fasi del processo di selezione

Fase	Descrizione della fase	Tipo di interrogazione	Numero dei contributi
1. Identificazione	Interrogazione dei database	Individuazione dei database; stringhe di ricerca	2.184
2. Screening generico	Prima selezione secondo il generico corpus tematico	Esclusione di contributi genericamente non pertinenti al tema generale	1.172
3. Analisi preliminare dei testi	Analisi degli abstract e individuazione delle parole chiave	Esclusione contributi non coerenti rispetto alle specifiche questioni scientifiche	506
4. Valutazione dell'eleggibilità	Valutazione approfondita dei testi	Lettura integrale con applicazione criteri teorico-metodologici	417

Al fine di rafforzare l'affidabilità della procedura, una fase pilota su 45 contributi è stata finalizzata alla calibrazione dei criteri di valutazione e ispirata a una logica di codifica progressiva di matrice *grounded* (Glaser & Strauss, 1967). La valutazione ha riguardato: la coerenza teorica, la rilevanza empirica del materiale, la qualità metodologica e il contributo conoscitivo rispetto all'oggetto scientifico. A seguito dell'applicazione di tali criteri, sono stati esclusi ulteriori 89 testi, portando alla definizione del corpus finale. Il corpus bibliografico definitivo è risultato composto da 417 contributi in lingua italiana e inglese. Tali testi hanno costituito la base empirica dell'analisi discorsiva.

A partire dal corpus bibliografico così costruito, l'analisi si è articolata su due livelli distinti ma complementari. Da un lato, è stata condotta un'analisi bibliometrica volta a descrivere la distribuzione dei contributi nel tempo, la loro collocazione editoriale e le principali aree tematiche emergenti. Dall'altro lato, il corpus d'analisi è stato sottoposto a una codifica qualitativa finalizzata all'individuazione delle principali configurazioni discorsive presenti nel campo di sapere sull'invecchiamento.

3 QUALI CONFIGURAZIONI DISCORATIVE?

La quota principale dei testi selezionati è costituita dalla letteratura internazionale indicizzata, che rappresenta il 59% del campione (247 contributi). Questa tipologia di fonte garantisce standard consolidati di *peer review* e un'elevata comparabilità tra contesti, pur presentando un potenziale bias anglofono. La letteratura nazionale indicizzata copre il 23% del corpus (98 contributi) e consente di includere una parte della produzione scientifica italiana non sempre presente nei circuiti editoriali internazionali; tuttavia, si caratterizza per una maggiore eterogeneità discorsiva. Si è inoltre deciso di includere la letteratura grigia, al fine di intercettare le formulazioni prodotte da policy maker e attori istituzionali, pur nella consapevolezza della diversa natura epistemica di tali fonti rispetto alla letteratura *peer-reviewed*.

L'analisi bibliometrica ha immediatamente evidenziato una crescita della produzione scientifica sul tema dell'invecchiamento nel quinquennio considerato. L'incremento

dell'andamento discorsivo è stato rilevato attraverso quattro indicatori principali: (a) la produzione annua; (b) il rapporto tra produzione italiana e internazionale in lingua inglese; (c) la presenza di specifiche tipologie discorsive nei cataloghi degli editori di riferimento; (d) le modalità di circolazione editoriale.

Nello specifico, i dati evidenziano una crescita media annua del 7,8% dei contributi nazionali, con un incremento complessivo del 76% nel quinquennio e un aumento particolarmente marcato delle monografie nel periodo successivo al 2021. Parallelamente, i discorsi sull'invecchiamento mostrano una progressiva concentrazione e un consolidamento all'interno di collane dedicate alla demografia del lavoro, al welfare e all'educazione, segnalando un crescente grado di istituzionalizzazione del tema. Si osserva inoltre una più ampia articolazione discorsiva attorno alla Silver Economy, soprattutto in relazione alle trasformazioni del mercato del lavoro in chiave ergonomica e allo sviluppo di ambiti specialistici della medicina rivolti alla popolazione anziana.

Tabella 3. Produzione scientifica per anno (2019-2024)

Anno	Numero di Contributi	Percentuale rispetto al totale delle pubblicazioni	Variazione annuale
2019	53	13%	—
2020	64	15%	+21%
2021	74	18%	+16%
2022	85	20%	+15%
2023	64	15%	-25%
2024	77	19%	+20%
Totale	417	100%	+76%

Nel 2019 sono stati mandati in stampa 53 nuovi lavori (13%), dato che rappresenta un punto di osservazione relativo a una fase ancora pre-pandemica. Nel 2020, la letteratura sull'argomento ha registrato una prima espansione, con 64 contributi (15%), corrispondenti a una variazione annuale del 21%. La crescita è proseguita nel 2021 con 74 contributi (18% del totale, +16% su base annua), consolidando la centralità del tema anche in relazione agli effetti trasformativi della pandemia. Negli anni successivi al suo insorgere si è osservata infatti un'intensificazione del dibattito accademico sui temi dell'invecchiamento, in particolare rispetto alla maggiore esposizione al rischio di mortalità della popolazione anziana e alle implicazioni per la sicurezza occupazionale e la tenuta dei sistemi sanitari. Il trend ha raggiunto il picco nel 2022 con 85 contributi (20% del totale), anche per effetto della crescente diffusione di monografie e lavori di sintesi sull'invecchiamento lavorativo, in un contesto segnato da rilevanti trasformazioni demografiche. Nel 2023 si è registrata una contrazione relativa – 64 contributi (15% del totale, -25% su base annua) – plausibilmente riconducibile a ritardi nei cicli editoriali. Nel 2024, sulla base di dati parziali aggiornati a giugno, la produzione è tornata a crescere, raggiungendo i 77 contributi (19% del totale).

La codifica qualitativa, come annunciato nel secondo paragrafo, è stata realizzata attraverso un processo iterativo basato sull'analisi di abstract, parole chiave e, in misura limitata, dei testi integrali, al fine di individuare ricorrenze tematiche, lessicali e concettuali. Tali ricorrenze enunciative sono state individuate mediante una fase di codifica aperta, seguita da un'aggregazione tematica, con l'obiettivo di identificare pattern ricorrenti nelle modalità di rappresentazione dell'invecchiamento.

Tabella 4. Tipi di discorso, definizione e distribuzione nel corpus letterario

Tipo di discorso	Definizione operativa	Assi di codifica	Articoli	% corpus	Trend
Discorso biomedico	Problema di salute pubblica e sostenibilità demografica, con anziano definito per deficit funzionale.	Work ability e corporeità, con prevalenza di studi medico-lavoristici	~95	23%	↔ stabile
Discorso dell'attivazione normativa	Active ageing come dispositivo di governo normativo dei soggetti	Active ageing e trasformazioni del lavoro (approccio policy-oriented)	~78	19%	↑ crescente
Discorso della precarietà	Invecchiamento come esito cumulativo di traiettorie di rischio e precarietà duratura	Precarietà relazionale, e approccio life-course	~156	37%	↑↑↑ dominante
Discorso della Silver Economy	Anziano come consumatore	Orientamento al consumo e Silver Economy	~42	10%	↑↑ forte crescita post-2021
Discorso critico delle contraddizioni di policy	Scarto tra retorica dell'active ageing e trasferimento del rischio	Active ageing critico e letteratura sociologica emergente (post-2021)	~34	8%	↑ emergente
Discorso dell'invisibilità strutturale	Uscite anticipate e disoccupazione nascosta (inattività invisibile)	uscite anticipate, invalidità e inattività forzata	~38	9%	↑ emergente critico

A partire dalle evidenze raccolte, si discutono ora i risultati dell'analisi, articolando congiuntamente i dati bibliometrici e le configurazioni discorsive emerse dal corpus esaminato. Come si evince dalla Tabella 4, l'applicazione della procedura ha permesso di costruire progressivamente delle categorie analitiche in grado di raggruppare i contributi secondo specifiche modalità di rappresentazione dell'invecchiamento nel lavoro. Gli enunciati non sono stati assunti come oggetti di una classificazione esaustiva, ma come strumenti euristici utili a mettere in evidenza sia le configurazioni discorsive dominanti sia le aree di minore tematizzazione. L'analisi ha inteso sia descrivere la letteratura esistente sia interrogare i meccanismi attraverso cui alcune rappresentazioni dell'invecchiamento risultano maggiormente legittimate rispetto ad altre.

L'analisi testuale ha fatto emergere tre discorsi dominanti. In primo luogo, si registra una crescita significativa della produzione scientifica sul tema dell'invecchiamento nel lavoro,

aumentata del 76% nel periodo 2019-2024. L'incremento non riflette direttamente l'andamento demografico, ma segnala piuttosto un processo di progressiva selezione e legittimazione degli oggetti di studio all'interno del campo scientifico, in linea con la letteratura sull'istituzionalizzazione del tema dell'*ageing* nei contesti accademici internazionali (Calasanti & King, 2021; Grenier, Phillipson & Settersten, 2020). In secondo luogo, oltre il 91% delle ricerche analizzate prende in considerazione esclusivamente i soggetti che permangono nel mercato del lavoro, escludendo sistematicamente coloro che ne escono (Ekerdt, 2010).

Sul piano temporale, il discorso biomedico-demografico si stabilizza dopo il picco del biennio 2019-2020, continuando a rappresentare il soggetto anziano prevalentemente in termini di deficit funzionale e sostenibilità dei sistemi. Parallelamente, a partire dal 2021 si osserva un'accelerazione dei discorsi sulla precarietà e sulla Silver Economy: non a caso, i discorsi sui consumi legati alla popolazione anziana risultano in crescita, sebbene con differenti livelli di istituzionalizzazione e circolazione (Katz & Calasanti, 2015). Tale dinamica non indica una semplice sostituzione lineare dei paradigmi, ma piuttosto una progressiva diversificazione del campo. In questo contesto, il discorso sull'invisibilità emerge solo in una fase più recente, con una crescita lenta ma costante, segnalando l'avvio di una riflessività critica ancora marginale rispetto ai modelli dominanti.

Nel complesso, i dati evidenziano un'asimmetria narrativa che restituisce una rappresentazione parziale del fenomeno: l'attenzione si concentra soprattutto sulle traiettorie di permanenza nel lavoro, mentre quelle di uscita risultano meno tematizzate o marginalizzate. Tale squilibrio si inserisce nel più ampio quadro dei discorsi e delle politiche di *active ageing*, che privilegiano la dimensione dell'attivazione e della prolungata partecipazione al lavoro, contribuendo a rendere meno visibili altre forme di esperienza dell'invecchiamento lavorativo (Kooij et al., 2020; Lu Peng & Chan, 2019).

Pur configurandosi come marginalizzato, in questo contesto d'analisi il discorso della precarietà assume i tratti di una narrazione dominante, rappresentando l'invecchiamento come esito cumulativo di traiettorie di rischio che si intensificano lungo il ciclo di vita. Accanto a queste configurazioni più consolidate, emergono due discorsi di carattere critico, quantitativamente minoritari ma in progressiva espansione: il discorso delle contraddizioni di policy (8%), che evidenzia il divario tra la retorica dell'*active ageing* e il trasferimento del rischio sul lavoratore, e il discorso dell'invisibilità strutturale (9%), che tematizza le uscite anticipate, l'inattività forzata e le forme di selezione negativa dal mercato del lavoro.

Il tema della corporeità, intesa come dimensione socio-materiale dell'usura lavorativa, risulta invece ampiamente marginalizzato nei contributi analizzati. Solo una quota minoritaria dei lavori lo affronta esplicitamente. Nella maggior parte dei casi, è trattato all'interno di un paradigma medico-lavoristico, mentre solo una parte residuale della letteratura adotta un approccio sociologico, raramente integrato con una prospettiva di genere. Il modello della *work ability* (Ilmarinen, 2019) interpreta la capacità lavorativa come esito dell'interazione tra condizioni di salute individuali e contesto organizzativo (Errichiello & Falavigna, 2025), senza però problematizzare in modo sistematico le determinanti socio-economiche dell'usura.

4 ASIMMETRIE, SILENZI E QUESTIONE DI GENERE

Alla luce delle evidenze emerse dall'analisi del corpus bibliografico, il presente lavoro consente di formulare alcune considerazioni conclusive sulla strutturazione del campo discorsivo relativo all'invecchiamento professionale e sulle sue implicazioni epistemologiche. La strategia metodologica adottata ha permesso di trattare la letteratura sull'invecchiamento come oggetto di analisi situato in uno specifico campo di sapere, mettendo in luce le configurazioni discorsive dominanti, le discontinuità e le aree di silenzio che ne definiscono i confini. In questo senso, la letteratura di settore è divenuta uno spazio privilegiato attraverso cui interrogare i meccanismi mediante i quali il sapere scientifico contribuisce a riprodurre – e talvolta a rafforzare – le stesse logiche selettive che operano nelle politiche di invecchiamento attivo.

Alla luce del pensiero di Michel Foucault (2016), l'analisi ha mostrato come le formazioni discorsive sull'invecchiamento professionale non si limitino a descrivere la realtà, ma contribuiscano a definirne le condizioni di visibilità, selezionando ciò che può essere detto e ciò che resta escluso. In linea con la teoria dei campi di Pierre Bourdieu (2010), la distribuzione tematica del corpus riflette specifiche gerarchie cognitive e meccanismi di legittimazione che strutturano il campo scientifico, orientando la produzione del sapere e contribuendo alla riproduzione delle disuguaglianze simboliche.

I risultati convergono verso un esito interpretativo unitario che l'autrice ha denominato "illusione ottica di inclusione". Il consolidamento dell'invecchiamento come campo autonomo di produzione del sapere, dotato di proprie gerarchie cognitive nel senso kuhniano di "scienza normale" (Kuhn, 2009), non ha infatti coinciso con un superamento delle sue asimmetrie costitutive, ma piuttosto con la sedimentazione di un discorso selettivo e, per molti aspetti, invisibilizzante.

Tabella 5. Temi e silenzi discorsivi in rapporto alla frequenza degli enunciati

Tema di codifica	Categorie secondarie	N. contributi	% corpus	Silenzo discorsivo identificato
Trasformazioni del lavoro in età avanzata	Ristrutturazioni delle carriere	156	37%	—
Precarietà relazionale	Contratti precari; discontinuità; vulnerabilità cumulativa	134	32%	Assenza analisi razza/migrazione
Femminilizzazione e genere	Perdita di prestigio e segregazione occupazione; svalorizzazione simbolica; carichi familiari	89	21%	Gap intersezionale
Active ageing (paradigma e critica)	Politiche di attivazione; condizionalità; ageism	45	11%	Dominanza approcci non critici
Corporeità e salute occupazionale	Usura fisica; patologie croniche; disabilità acquisita	67	16%	GRAVE: solo studi medico-lavoristici
Uscite anticipate / Selezione invisibile	Pensioni invalidità; inattività forzata; disoccupazione nascosta	38	9%	GRAVE: 91% corpus non analizza chi esce

Come evidenziato dalla distribuzione tematica restituita nella Tabella 5, la crescita quantitativa della produzione scientifica non si traduce in un corrispondente ampliamento della capacità descrittiva del campo. I temi legati alle trasformazioni del lavoro in età avanzata dominano il corpus, confermando una concentrazione analitica su soggetti ancora interni al mercato del lavoro. All'estremo opposto, le uscite anticipate e i processi di selezione invisibile restituiscono solo 38 lavori (9%), mentre la questione della corporeità occupazionale (67 contributi, 16%), pur presente nella rappresentazione scientifica, resta confinata entro griglie interpretative di matrice esclusivamente medico-lavoristica.

La Tabella 5 rende anche visibile come a ciascuna area tematica corrisponda un silenzio discorsivo specifico, che ne rivela la parzialità. La precarietà relazionale, pur ampiamente tematizzata, non interseca le dimensioni della razza e della migrazione. Il tema del genere – o, più

precisamente, dell'intersezionalità – non si configura ancora come variabile narrativa autonoma e pienamente articolata, ma emerge piuttosto come dimensione trasversale nelle zone di minore visibilità del campo, lasciando irrisolto un persistente gap intersezionale. Non a caso, il paradigma dell'*active ageing* (45 contributi, 11%) è trattato prevalentemente entro chiavi interpretative non critiche, che ne assumono le premesse senza problematizzarne i meccanismi selettivi.

Tale selettività non è priva di conseguenze, poiché le formazioni discorsive sull'invecchiamento attivo non si limitano a descrivere la realtà, ma contribuiscono a produrla, rendendo visibili alcune biografie come esiti di successo e relegando altre a condizioni residuali, sottratte allo sguardo analitico.

Il contesto italiano amplifica queste dinamiche attraverso configurazioni specifiche. La riforma Fornero, inscrivendosi in un regime discorsivo orientato alla sostenibilità finanziaria e alla responsabilizzazione individuale, ha trasferito progressivamente il rischio dall'istituzione al soggetto, producendo figure – come quella degli esodati – collocate in una zona di frizione tra enunciazione normativa e condizioni sociali effettive, la cui limitata presenza nel corpus ne conferma la marginalizzazione analitica.

Lo studio suggerisce alcune direzioni per la ricerca futura. In primo luogo, appare necessario sviluppare strumenti analitici capaci di rendere osservabili le traiettorie di uscita dal mercato del lavoro, superando la concentrazione esclusiva sulle condizioni di permanenza che la distribuzione del corpus ha reso evidente. In secondo luogo, un'integrazione sistematica della dimensione intersezionale – con particolare attenzione all'intreccio tra genere, corporeità e perdita di prestigio occupazionale – potrebbe contribuire a colmare i silenzi discorsivi del campo più persistenti.

Si tratta, dunque, di rendere visibili quei percorsi che, anche nel caso dei lavoratori anziani, sono attraversati da una precarietà relazionale che si trasforma nel tempo, caratterizzata da durabilità, scarsa visibilità statistica e una specifica materialità economica. Tale condizione si configura come un asse di stratificazione che emerge pienamente solo nel momento dell'uscita dal mercato del lavoro, rendendo retroattivamente leggibile un processo di deterioramento che le categorie analitiche correnti faticano a intercettare. In questo quadro, la restituzione di biografie segnate da insuccessi occupazionali – espulse dal mercato del lavoro ma non orientate a un ritiro definitivo – e riconfigurate attraverso pratiche contingenti di riqualificazione e ricollocazione consente di rendere visibili forme specifiche di vulnerabilità strutturale inscritte nelle traiettorie dei soggetti. Tale dinamica non indica una semplice sostituzione del paradigma dell'attivazione, ma piuttosto una progressiva diversificazione del campo scientifico e degli oggetti di ricerca. Il discorso sull'invisibilità emerge tuttavia solo in una fase recente, con una crescita graduale, segnalando l'avvio di una riflessività critica ancora marginale rispetto ai modelli dominanti.

5 RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Bergamaschi, M. (2025). Invecchiamento attivo e promozione del benessere: una prospettiva critica. *Cartografie sociali. Rivista di scienze sociali*, 19, pp. 23-43.
- Bordone, V., & Rosina, A. (2018). Percezioni di invecchiamento e stili di vita. In Trabucchi, M., Sampaolo, G., & Melloni, A.M. (cur.). *La popolazione anziana e il lavoro: un futuro da costruire* (pp. 27-42). Il Mulino.
- Bourdieu, P. (2009). *Il dominio maschile*. Feltrinelli.
- Bourdieu, P. (2010). *Sul concetto di campo in sociologia*. Armando Editore.
- Bozzao, P. (2017). *Anzianità, lavori e diritti*. Editoriale Scientifica.
- Bramanti, D., Errichiello, L., Falavigna, G., & Nanetti, S. (cur.). (2025a). *Verso un invecchiamento attivo, in salute e sostenibile: riflessioni teoriche ed evidenze empiriche sul bilanciamento tra lavoro e vita privata*. Quaderni IRCrES 23. CNR-IRCrES. <http://dx.doi.org/10.23760/2499-6661.2025.23>
- Bramanti, D., Errichiello, L., Falavigna, G., & Nanetti, S. (2025b). Qualità dell'invecchiamento e capacità lavorativa: una mappa concettuale dei fattori chiave dell'equilibrio vita-lavoro in età avanzata. In Bramanti, D., Errichiello, L., Falavigna, G. & Nanetti, S. (cur.). *Verso un*

- invecchiamento attivo, in salute e sostenibile: riflessioni teoriche ed evidenze empiriche sul bilanciamento tra lavoro e vita privata*. Quaderni IRCrES 23. CNR-IRCrES. <http://dx.doi.org/10.23760/2499-6661.2025.23>
- Bramanti, D., & Nanetti, S. (2025). Benessere dei lavoratori senior e prospettive di transizione al pensionamento. *Salute e Società*, 2(24), pp. 65-76. <https://doi.org/10.3280/SES2025>
- Cacciapaglia, M.S., & Graziano, F. (2024). Editoriale: esistenze condizionate e resistenze. Una riflessione collettiva sui dispositivi di governo della povertà. *Cartografie sociali. Rivista semestrale di sociologia e scienze umane*, 18, pp. 9-15.
- Calasanti, T., & King, N. (2021). Beyond successful aging 2.0: Inequalities, ageism, and the case for normalizing old ages. *The Journals of Gerontology: Series B*, 76(9), pp. 1817-1827.
- Capellari, L., Lucifora, C., & Rosina, A. (cur.). (2018). *Invecchiamento attivo, mercato del lavoro e benessere*. Il Mulino.
- Cardano, M. (2020). *Argomenti per la ricerca qualitativa. Disegno, analisi, scrittura*. Il Mulino.
- Carlstedt, A. B., Brushammar, G., Bjursell, C., Nystedt, P., & Nilsson, G. (2018). A scoping review of the incentives for a prolonged work life after pensionable age and the importance of "bridge employment". *Work*, 60(2), pp. 175-189.
- Carstensen, L.L. (1992). Social and emotional patterns in adulthood: Support for socioemotional selectivity theory. *Psychology and Aging*, 7(3), pp. 331-338. <https://doi.org/10.1037/0882-7974.7.3.331>
- Carstensen, L.L. (1995). Evidence for a life-span theory of socioemotional selectivity. *Current directions in Psychological science*, 4(5), pp. 151-156.
- Castel, R. (2019). *La metamorfosi della questione sociale. Una cronaca del salario*. Mimesis. (Originariamente pubblicato nel 1995).
- Castel, R. (2021). *L'insicurezza sociale: che significa essere protetti?*. Einaudi. (Originariamente pubblicato nel 2009).
- D'Ascenzio, A. (2025). Ricominciamo? Come le donne over 50 imparano a insegnare. *Cartografie sociali. Rivista di sociologia e scienze umane*, 19, pp. 145-162.
- D'Ascenzio, A. (2026). Diventare una ex: un caso di riconversione occupazionale over 50. In D'Ascenzio, A., Errichiello, L., Falavigna, G. & Lamonica, V. (cur.). *Mercato del lavoro e relazioni sociali dopo i 50* (pp. 25-38). Quaderni IRCrES 25. CNR-IRCrES. http://dx.doi.org/10.23760/2499-6661.2026.25_02
- Ebaugh, R. (1988). *Becoming an ex: the process of role exit*. University of Chicago Press.
- Estes, C.L. (1986). *Social policy and aging: a critical perspective*. Sage.
- Ekerdt, D.J. (2010). Frontiers of Research on Work and Retirement. *Journal of Gerontology. Social Sciences*, 65B(1), pp. 69-80.
- Emina, A. (2026). Da Havighurst a Guillemard: scrivere l'invecchiamento nella lunga durata dei discorsi e delle politiche. In Bramanti, D., Errichiello, L., Falavigna, G., & Nanetti, S. (cur.). *Quale futuro per un invecchiamento sano e attivo? Alcuni spunti di riflessione dalle ricerche del progetto Age-It e prospettive future* (pp. 23-38). Quaderni IRCrES 27. CNR-IRCrES. http://dx.doi.org/10.23760/2499-6661.2026.27_02
- Eurostat. (2023). *Median age of population, regions in Europe*. <https://ec.europa.eu/eurostat/web/interactive-publications/regions-2024#population>
- Ferrera, M. (cur.). (2012). *Le politiche sociali. L'Italia in prospettiva comparata*. Il Mulino.
- Fornero, E., & Monticone, C. (2011). Financial literacy and pension plan participation in Italy. *Netspar Discussion Paper*, 01/2011-019, pp. 1-31.
- Foucault, M. (2004). *Nascita della biopolitica. Corso al Collège de France (1978–1979)*. Feltrinelli.
- Foucault, M. (2016). *Le parole e le cose. Un'archeologia delle scienze umane*. Rizzoli.
- Grenier, A., Phillipson, C., & Settersten, R.A. (cur.). (2020). *Precarity and ageing: understanding insecurity and risk in later life*. Policy Press.
- Glaser, B., & Strauss, A. (1967). *The Discovery of Grounded Theory: Strategies for Qualitative Research*. Aldine.
- Gusterson, H. (1997). Studying up revisited. *Political and Legal Anthropology Review*, 20(1), pp. 114-119.

- Havighurst, R.J. (2025). Invecchiamento di successo. *Cartografie sociali. Rivista di scienze sociali*, 19, pp. 211-223 (Originariamente pubblicato nel 1961).
- Ilmarinen, J. (2019). From work ability research to implementation. *International Journal of Environmental Research and Public Health*, 16(16), pp. 1-7.
<https://doi.org/10.3390/ijerph16162882>
- Istat. (2023). *Gli anziani nelle città metropolitane. Profilo sociodemografico e analisi comparativa fra i contesti urbani*. <https://www.istat.it/it/files/2023/08/Focus-Citt%C3%A0-Metropolitane-Anziani-28-07-2023.pdf>
- Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche. (2023). *Lavoro, formazione, welfare. Un percorso di crescita accidentato*.
<https://oa.inapp.gov.it/server/api/core/bitstreams/899a1e21-5e6d-4952-adad-858c1b068a2b/content>
- Katz, S., & Calasanti, T. (2015). Critical perspectives on successful aging: does it appeal more than it illuminates? *The Gerontologist*, 55(1), pp. 26-33.
- Kooij, D., Zacher, H., Wang, M., & Heckhausen, J. (2020). Successful ageing at work: a process model to guide future research and practice. *Industrial and Organizational Psychology*, 13(3), pp. 345-365. <https://doi.org/10.1017/iop.2020.1>
- Kuhn, T.S. (2009). *La struttura delle rivoluzioni scientifiche*. Einaudi.
- Lévi-Strauss, C. (1964). *Il pensiero selvaggio*. il Saggiatore.
- Lu Peng, & Chan, A.H.S. (2019). A meta-analysis of the relationship between ageing and occupational safety and health. *Safety Science*, 112, pp. 162-172.
<https://doi.org/10.1016/j.ssci.2018.10.030>
- Lucifora, C., & Treu, T. (2020a). *Lavoro e welfare in Italia*. Il Mulino.
- Lucifora, C., & Treu, T. (2020b). Active ageing: politiche pubbliche e prassi aziendali per l'invecchiamento attivo. In M. Trabucchi, G. Sampaolo, & A.M. Melloni (cur.). *La popolazione anziana e il lavoro: un futuro da costruire*. Il Mulino.
- McEwen, B.S., & Stellar, E. (1993). Stress and the individual: mechanisms leading to disease. *Archives of Internal Medicine*, 153(18), pp. 2093-2101.
- Meo, A. (2023). L'imperativo dell'autonomia: contraddizioni e insidie. *Meridiana. Rivista di storia e di scienze sociali*, 107, pp. 195-217. <https://doi.org/10.23744/5268>
- Mercer, J. (2010). Disaster risk reduction or climate change adaptation: are we reinventing the wheel? *Journal of International Development*, 22(2), pp. 247-264.
- Minelli, E. (2023). *Esodati e nuove povertà previdenziali. Politiche di riforma e traiettorie di vulnerabilità*. Carocci.
- Morlicchio, E., & Pugliese, E. (2005). Gli anziani e il lavoro. *Economia & lavoro*, 1, pp. 1-29.
<https://doi.org/10.7384/72366>
- Moscovici, S. (1993). Introductory address. *Papers on Social Representations*, 2, pp. 160-170.
- Peirce, C.S. (2005). *Scritti scelti*. UTET.
- Pritchard, A. (1969). Statistical bibliography or bibliometrics? *Journal of Documentation*, 25(4), pp. 348-349.
- Pugliese, E. (2011). La terza età. Anziani e società in Italia. *Rivista Il Mulino*.
<https://www.rivistailmulino.it/a/il-risvolto-dell-invecchiamento-demografico>
- Ranci, C., & Pavolini, E. (2024). *Le politiche di welfare* (2. ed.). Il Mulino.
- Rose, N. (2008). *La politica della vita. Biomedicina, potere e soggettività nel XXI secolo*. Einaudi.
- Vignoli, D., & De Santis, G. (2025). *Age-it: la promessa di una demografia positiva. Ripensare l'invecchiamento con politiche sostenibili*. Associazione Neodemos.
- Vitali, A. (2024). Risvolti dell'invecchiamento demografico. *Il Mulino*.
<https://www.rivistailmulino.it/a/il-risvolto-dell-invecchiamento-demografico>
- Zaidi, A. (2016). Active ageing Index: un'eredità del 2012, anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni. *Studi di Sociologia*, 54(2), pp. 127-137.
- Zupic, I., & Čater, T. (2015). Bibliometric methods in management and organization. *Organizational Research Methods*, 18(3), pp. 429-472.